

quali provvedimenti sin'ora sono stati adottati per la promessa accelerazione dei lavori in atto e previsti. (4-31109)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO e DONNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario ai lavori pubblici Antonio Bargone, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, si è impegnato a ripristinare gli accantonamenti necessari per completare l'adeguamento del secondo lotto della statale del Santo, SS 307, da San Michele delle Badesse a Resana; la progettazione esecutiva di questo tratto stradale è già in via di definizione;

sono in fase di ultimazione inoltre i lavori di realizzazione del tratto Castelfranco/nord — Castelfranco/sud della SS 245, che consentiranno l'aggancio finale tra le località Boscalto (a sud di Resana) e Borgo Padova (a sud di Castelfranco Veneto);

al fine di avviare l'iter che porti alla realizzazione di questo ulteriore collegamento deve essere affidato l'incarico per la redazione del progetto definitivo, incarico che allo stato attuale non risulta essere stato affidato (in tal senso si era espressa la Conferenza dei servizi il 28 luglio 1999);

la mancata realizzazione di questo tratto, di modesta lunghezza, circa 7 Km, creerebbe gravi conseguenze per il territorio di Resana attraversato nel centro dalla attuale SS 245 con l'aggiunta dell'immissione della SS 307;

il collegamento, atteso da 35 anni, della nuova viabilità di collegamento tra Padova e Castelfranco Veneto, rientra nel più complesso disegno di collegare il Brennero con i nodi autostradali di Padova, tramite una viabilità sostenibile sotto tutti gli aspetti, non ultimo quello ambientale;

esiste, ed è apprezzata, la possibilità di progettare l'aggancio da Castelfranco/nord con la SS « Valsugana » tramite la

realizzazione di una bretella di collegamento al casello della futura Autostrada Pedemontana Veneta —:

se si intende accelerare il conferimento per la progettazione del tratto di collegamento tra Castelfranco e Resana, sollecitando quanti ne hanno competenza;

se è condiviso questo progetto complessivo per il collegamento stradale del Brennero con le autostrade di Padova, che allo stato attuale sembra essere l'unico realmente fattibile. (4-31113)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Progetto interregionale per la mitigazione del rischio sismico relativo alle emergenze a carattere monumentale e ambientale nei comuni ricadenti in tutto o in parte dell'interno dei parchi naturali nazionali e regionali dell'Italia meridionale è stato promosso dal Dipartimento della Protezione Civile, dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal Cnr — Gruppo Nazionale per la difesa dei Terremoti;

il sopra citato progetto, è stato svolto per la Regione Sicilia nei Parchi: dell'Etna (trenta unità), delle Madonie e dei Nebrodi (trentaquattro unità), per un complessivo di sessantaquattro unità reclutati dall'ufficio collocamento dei comuni ricadenti nei Parchi, ed aventi quale titolo preferenziale la laurea in architettura, ed in mancanza di tale requisito, laurea in ingegneria o diploma di geometra;

l'inizio del progetto è avvenuto nel giugno del 1998, ed ha seguito il seguente iter;

corso iniziale di formazione, tenuto dal dipartimento della Protezione Civile e Gndt, presso il Centro Polifunzionale di Castelnuovo di Porto (Roma);

corso intermedio di formazione sempre presso il Centro Polifunzionale di Castelnuovo di Porto (Roma);

seminari tecnico-scientifici svolti da qualificati docenti universitari;

attività di censimento e di valutazione delle componenti di rischio sismico delle emergenze architettoniche nei centri storici, durato un anno (giugno 1998 — maggio 1999) e prorogato da agosto 1999 a dicembre 1999 e da gennaio 2000 ad aprile 2000;

gli obiettivi del progetto di cui sopra, come indicato nelle « Disposizioni relative all'organizzazione progettuale e all'utilizzo di lavoratori disoccupati », erano quelle di « formare professionalità specifiche nel settore che costituivano una risorsa privilegiata sia in ogni estensione di censimento dell'edilizia monumentale che negli interventi di prevenzione sismica sul patrimonio edilizio esistente ». Durante un convegno regionale il rappresentante dell'Assessore regionale competente, ha espresso la possibilità di un nostro inserimento presso gli Uffici di Protezione Civile da costituirsi presso le Soprintendenze e nei Comuni, come stabilizzazione definitiva;

il Progetto Lsu Parchi è nato in continuità di un altro analogo progetto Lsu, promosso sempre dal Dipartimento di Protezione Civile ed iniziato nel 1996, la cui finalità era « la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici e strategici delle regioni meridionali a maggiore rischio sismico »; per tale progetto è stato firmato, in data 11/08/1998, un protocollo d'intesa tra la Regione Sicilia nella persona del Vice Presidente ed Assessore alla Presidenza delegato alla Protezione Civile ed il capo Reggente della Protezione civile, che ha assicurato una continuità lavorativa ai tecnici impegnati nel progetto Lsu del 1996 con contratti triennali che li vede attual-

mente impiegati presso gli Uffici pubblici del Genio Civile, Forestale e Provincia;

tale protocollo che nasce nello spirito della ricostruzione post terremoto del 1990 così recita: « Ritenuto opportuno utilizzare in primo luogo.... personale tecnico... proveniente dai progetti interregionali Lsu... in virtù della professionalità acquisita; » e nei nostri riguardi, Lsu Parchi, così continua: « e preso atto che il Dipartimento di Protezione Civile ha dato avvio ad un ulteriore progetto Lsu regionale ... che prevede il censimento di vulnerabilità dei beni monumentali dei comuni ricadenti in Parchi Naturali per la mitigazione del rischio sismico.... », a tutt'oggi, non si è dato seguito all'indicazione riguardante questo ulteriore progetto;

la regione Sicilia, non solo non riconosce, nei riguardi dei lavoratori il protocollo d'intesa, ma non firma neanche la proroga continuativa prevista per gli Lsu dal decreto legislativo n. 81/2000, della durata di un anno che stabilisce la copertura finanziaria dei primi sei mesi a carico dell'Inps ed i successivi sei mesi ripartiti al 50 per cento tra Inps e Regione Sicilia; tale proroga, prevista dal succitato decreto legislativo, è in atto nelle altre Regioni coinvolte nel progetto interregionale, grazie alla stipula di apposite convenzioni tra il Dipartimento Protezione Civile Nazionale e le singole Regioni;

risulta incomprensibile l'atteggiamento assunto dalla Regione Sicilia che ha firmato le proroghe degli altri progetti Lsu in Sicilia, rientranti nelle condizioni stabilite dal decreto legislativo 81/2000, tranne quella relativa al nostro progetto, negando qualunque spiegazione della propria posizione, e congiuntamente ha disatteso sia quanto previsto nell'articolo 3 del sopra menzionato protocollo d'intesa (istituzione di un comitato Paritetico) che le finalità dello stesso progetto il cui scopo è quello di formare tecnici qualificati, distribuiti nelle regioni a maggiore rischio, in grado di dare un supporto tecnico conoscitivo nelle emergenze sismiche;

si sottolinea anche la circostanza che in data 3 maggio 2000, è stato stipulato un

protocollo d'intesa tra i Sindaci dei Comuni della Sicilia Orientale dove, in applicazione dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3050, si è stabilito di potere utilizzare personale Lsu presso i comuni, facendo esclusivo riferimento ai lavoratori Lsu del progetto del Dipartimento della Protezione Civile dell'anno 1996 già impiegati, non menzionando assolutamente i tecnici Lsu Parchi, che hanno svolto due anni di attività sul campo della protezione civile, che alla luce della formazione ricevuta, hanno i necessari requisiti per continuare il rilievo della vulnerabilità sismica nonché redigere i piani di sicurezza di protezione civile comunale provinciali;

è del tutto evidente che quanto descritto si configura come non solo un atteggiamento insensibile alle legittime attese di stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili interessati ma anche come un comportamento che colpevolmente disperde un importante patrimonio di professionalità in un settore quale quello del rischio sismico riconosciuto come di assoluta priorità;

se non ritengano di dover assumere immediate iniziative affinché si possa subito attivare la proroga del progetto — secondo quanto consentito dal decreto legislativo 81/2000 ed individuare una successiva prospettiva di stabilizzazione occupazione. (4-31090)

MORSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 2000 la Telecom, la triplice sindacale Cgil, Cisl, Uil e il Ministro del lavoro hanno firmato un accordo per 13.500 esuberanti da gestire con fondi pubblici;

il 30 giugno la Telecom e Cgil, Cisl, Uil hanno avviato le necessarie procedure per la messa in cassa integrazione guadagni straordinaria di 2.200 dipendenti Telecom a zero ore, senza rotazione e di questi 51 solo nella città di Bologna;

questa situazione ha creato grande preoccupazione tra i lavoratori ed è in atto una vera e propria mobilitazione, in accordo con tutti gli altri sindacati;

contemporaneamente a quanto sopra esposto la triplice sindacale, in accordo con Telecom ha presentato un piano per incentivare il precariato a discapito degli attuali lavoratori;

queste agitazioni sembra abbiano già ottenuto il risultato di ridurre il numero dei lavoratori interessati, dimostrando l'assurdità dello stesso —:

se sia a conoscenza di quanto sopra descritto e quale sia la sua opinione in merito;

quali iniziative intenda adottare per evitare tante ripercussioni negative sotto il profilo occupazionale;

come ritenga si coniughi la grande espansione della Telecom con queste operazioni vessatorie nei confronti dei lavoratori. (4-31101)

OLIVO, GATTO e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 — comma 2 — della legge 196/97 prevede che il contratto di fornitura di manodopera può essere concluso: *a)* nei casi previsti dai Ccnl di categoria di appartenenza dell'impresa utilizzatrice, *b)* nei casi di temporanea utilizzazione in qualifiche non previste dai normali assetti produttivi aziendali, *c)* nei casi di sostituzione dei lavoratori assenti, fatte salve le ipotesi di cui al successivo comma 4 dello stesso articolo;

considerato che in Calabria alcune ditte fornitrici di lavoro interinale hanno stipulato nei corso degli anni 1999 e 2000 centinaia di contratti di fornitura di cui al citato articolo 1 con Enti pubblici (Comuni, Province, Regione, Asl) in assenza delle ipotesi consentite (precedenti punti *b* e *c*)

ed in contrasto con la normativa vigente (DD. Lgs 29/93, 396/97, 80/98, 387/98) e con i vigenti Ccnl —:

se non intenda accelerare l'emana-
zione di opportune direttive in merito, al
fine di creare certezza e trasparenza in
tale materia di primaria importanza sia
per i lavoratori, affinché per un verso non
vengano sfruttati e per l'altro non vedano
diminuire le possibilità occupazionali a
causa di un indiscriminato ricorso ai con-
tratti di fornitura anche nell'ipotesi in cui
sarebbe legittimo ricorrere ad assunzioni
dirette, sia per le imprese le quali, per
poter fronteggiare le proprie necessità pro-
duttive, hanno assoluto bisogno di certezze
normative ed operative. (4-31127)

TORTOLI. — *Al Ministro del lavoro e
della previdenza sociale.* — Per sapere —
premessi che:

con il decreto n. 81 del 28 febbraio
2000 si è di fatto sostanzialmente modifi-
cata l'istituzione dei progetti definiti « la-
vori socialmente utili »;

e che in conseguenza alcuni comuni
del nostro Paese hanno liquidato i lavora-
tori inseriti in tali progetti mentre altri
hanno preferito integrare la quota stipen-
dio non più erogata dall'Inps, per le mo-
difiche apportate dal decreto succitato;

altresì in molti casi niente è stato
fatto per cui la condizione attuale vede il
lavoratore pagato solamente con il contri-
buto del Comune (relativo al 50 per cento
dell'aver);

tale situazione si protrae dal maggio
scorso con non pochi disagi all'economia
delle famiglie dei lavoratori, come in alcuni
della provincia di Firenze;

in taluni casi si stanno mobilitando
interventi di consulenti del lavoro e di
avvocati perché i diritti acquisiti dal lavo-
ratore vengano rispettati —:

quali soluzioni intenda adottare il
Governo per i lavoratori inseriti nei sud-
detti progetti dopo che il decreto è entrato

in vigore creando le problematiche accen-
nate, chiedendo altresì di conoscere la si-
tuazione attuale di detti lavoratori in ter-
mini di numero e dislocazione. (4-31138)

VALPIANA, CANGEMI e DE CESARIS.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza
sociale, al Ministro per le pari opportunità,
al Ministro della solidarietà sociale, al Mi-
nistro delle finanze.* — Per sapere — pre-
messo che:

nel periodo maggio '98-maggio '99 la
signora Laura Marcotto di Verona è stata
occupata presso i Monopoli di Stato in
lavori socialmente utili, avviata tramite
l'ufficio di collocamento di Verona assieme
a circa altri 20 lavoratori per Verona (la
maggior parte di questi aveva iniziato il
rapporto in Lsu nel settembre '97) e circa
150 in tutta Italia;

dal maggio '99 al dicembre '99 tutti i
lavoratori utilizzati in lavori socialmente
utili sono stati riconfermati e assunti a
tempo determinato sempre presso i Mo-
nopoli di Stato, divenuti nel frattempo
Ente Tabacchi Italiano (Eti);

al termine di questo ultimo periodo,
le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori
di Cgil, Cisl, Uil hanno aperto una tratta-
tiva con la dirigenza nazionale dell'Eti e
hanno ottenuto l'impegno, definito poi an-
che in un apposito documento sottoscritto
dall'Eti ed inviato alle stesse Oo.ss., in cui
l'Eti si impegnava ad assumere tutti i la-
voratori per un periodo iniziale di 6 mesi,
prorogabile successivamente;

l'Eti ha rispettato l'accordo stipu-
lando con un'agenzia di lavoro interinale,
la ditta Quanta Spa di Roma, un accordo
per l'assunzione di tutti i lavoratori che
avevano terminato il rapporto di lavoro al
31/12/99 per un periodo di 6 mesi a partire
dal 06/02/00, poi prorogato per ulteriori 6
mesi fino al 06/02/2001;

la Signora Marcotto, entrata in gra-
vidanza obbligatoria il 25/01/00, dopo es-
sere stata contattata dalla Ditta Quanta
Spa per l'assunzione, se l'è vista negare in
quanto, a detta della ditta stessa, non

essendo in grado di rendere la prestazione in quanto in astensione obbligatoria, non poteva essere assunta, nonostante l'Etì di Verona avesse comunicato alla ditta la volontà di assumerla;

ritenendo questo comportamento discriminatorio, la Signora Marcotto ha promosso causa, chiedendo un provvedimento di urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile per discriminazione nei confronti della maternità;

in prima istanza la lavoratrice ha visto riconosciuto il diritto all'assunzione, in forza dell'impegno assunto, ritenendo per altro che il ricorso al lavoro interinale per lavoratori di fatto già impiegati da più di due anni presso i Monopoli stessi e svolgenti un'attività uguale a quella fornita dal personale a tempo indeterminato, fosse in qualche maniera criticabile;

la ditta Quanta Spa ha ricorso contro questa sentenza e il collegio competente ha accolto il ricorso;

l'Ente Tabacchi Italiano, una volta coinvolto nel procedimento, ha costituito memoria ribadendo e sottolineando le motivazioni portate dalla ditta Quanta Spa;

in sede di ricorso il Presidente, a nome del collegio, aveva invitato ad una soluzione conciliativa, proponendo che la Signora Marcotto fosse assunta dopo l'aspettativa obbligatoria per maternità per sei mesi, accettata dalla Signora Marcotto e dalla ditta Quanta Spa, ma fermamente rifiutata dai Monopoli di Stato —:

quale sia la tutela della maternità nel caso di lavoro interinale;

se ritenga accettabile l'atteggiamento di un Ente Pubblico che, a fronte di un atto discriminatorio, si pone contro la lavoratrice discriminata;

se intenda assumere informazioni presso l'ETI per conoscere le motivazioni di un simile comportamento che appare tanto più grave in quanto assunto da un Ente Pubblico;

se e come intenda risolvere la situazione lavorativa della Signora Marcotto e di tutte le altre lavoratrici interinali discriminate a causa della gravidanza, tenendo conto del fatto che la Repubblica Italiana, fondata sul lavoro, tutela la maternità come bene sociale. (4-31139)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni del luglio 2000 molti allevatori stanno ricevendo dall'Aima le notificazioni relative al prelievo dovuto sulla base del calcolo della compensazione per le annualità 1997/1998 e 1998/1999;

molti conteggi risultano errati poiché non tengono conto dell'esito dei ricorsi per il riesame proposti avverso le ultime comunicazioni notificate e riferite alle attribuzioni di quota e di produzione;

in una situazione di tal genere, i primi acquirenti (caseifici) sono costretti per legge a versare il prelievo supplementare derivante dalle errate comunicazioni, in tal modo esponendo i produttori ad un grave pregiudizio economico;

in una vicenda che, di per sé, innesca tensioni già sperimentate nel recente passato, appare irragionevole provocare nuovo malcontento —:

quali urgentissimi interventi voglia attivare, anche presso l'Aima, al fine di assumere immediati provvedimenti volti a garantire la tutela dei produttori nel rispetto della legalità, sospendendo l'esecutività del provvedimento sino al definitivo accertamento delle singole posizioni. (3-06129)